RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

NOI SIAMO QUI

Edisport Editoriale s.r.l.
via Don Luigi Sturzo 7
20016 Pero (Mi)

+39 02.38.085.340

+39 02.38.010.393

www.armietiro.it

armietiro@edisport.it

armietiro

Rivista Armi e Tiro
Gruppo: Armi e Tiro

armietiro

Macché licenza di commercio!

"M'an vosciuo dì" *è una espressione dialettale genovese, letteralmente* "mi hanno voluto dire" *ma viene inteso come:* "Hanno cercato di farmi credere, ma io non sono d'accordo". *Direttore, questa frase si attaglia perfettamente a quanto ti descrivo di seguito. Tra i vari fucili da tiro in mio possesso, ho deciso di venderne uno che non utilizzavo più in gara e l'ho proposto tra i tiratori che conoscevo. Fattosi avanti un "pivello" piattellista bresciano, questi, dopo aver trovato l'arma di suo gradimento, prezzo compreso, mi dichiara che avrei dovuto cederla a un armaiolo di sua fiducia, affinché lui la potesse ricomprare. Casco dal pero e chiedo il perché. La risposta:* "Ma come, non lo sa che è vietato vendere le armi se non si dispone di licenza di commercio?". *Ricasco dal pero quando, a supporto del primo, interviene un altro autorevole personaggio, bresciano anch'egli, a ribadire il concetto, con tanto di citazione di un articolo del Tulps e di chiare disposizioni emesse dalla questura locale. Ora, visto il mio lavoro, col Tulps ci vado a cena tutte le sere e l'articolo citato, il numero 31 recita:* "... Salvo quanto è disposto per le armi da guerra dall'art. 28, non si possono fabbricare altre armi, introdurle nello Stato, esportarle, farne raccolta per ragioni di commercio o di industria, o porle comunque in vendita, senza licenza del Questore...".

È chiaro anche a un bambino che l'articolo fa riferimento esplicito (ma a quanto pare, non troppo...) a chi esercita la professione di fabbricazione e commercio delle armi, ma un solerte funzionario potrebbe attaccarsi alla frase che ho sottolineato e fare riferimento all'interpretazione pubblicata nel 2014 dall'avvocato Morelli, consulente Conarmi (guarda caso siamo sempre a Brescia) che dice: "... Specificamente, le armi e la polvere potranno essere cedute (si specifica che i privati possono cedere le proprie armi, polveri e munizioni solo a titolo gratuito, poiché per vendere le armi, polveri e munizioni è necessario essere titolari della specifica licenza, rilasciata dal questore per la vendita di armi ai sensi dell'art. 31, co. 1, Tulps, e dal prefetto per la vendita degli esplosivi ai sensi dell'art. 47 Tulps)..." *e denunciare il malcapitato che avesse avuto la disgrazia di vendere il proprio fucile a un amico o a un armiere (dotati entrambi di licenze in corso di validità). Sappiamo come vanno le cose: sequestro di tutte le armi, ritiro delle licenze, varie udienze in Tribunale e, se tutto va bene, dopo due o tre anni, cosa della quale dubitiamo, visto le ultime vicissitudini con gli Zastava 76, restituzione del tutto con alcune migliaia di euro di spesa...*

A prescindere dal fatto che voglio vedere, come può, a posteriori, un funzionario di polizia stabilire se vi sia stata vendita o cessione e dimostrare così la consumazione del presunto reato, tale imposizione va contro il diritto civilistico di poter cedere un qualsiasi proprio bene in cambio di un corrispettivo in denaro.

Che mi dici? Siamo noi in Italia che sbagliamo o è Brescia l'unica città che è ligia alle leggi?

Lettera firmata

Nulla vieta che la cessione tra privati sia a titolo oneroso. E, d'altra parte, forse che un'auto usata non si può vendere? O qualsiasi altro oggetto per esempio su E-bay?

Anche dal punto di vista fiscale, nulla osta, in realtà, a patto che si tratti di vendite occasionali. Francamente non so cosa sostengano a Brescia, anche se mi preoccupa, ma so che l'articolo 35, comma 5, sempre del Tulps prevede espressamente che *"È vietato vendere o in qualsiasi altro modo cedere armi a privati che non siano muniti di permesso di porto d'armi ovvero di nulla osta*

Originale, ma tutt'altro che legittima, la pretesa della questura di Brescia che le cessioni di armi tra privati debbano avere un'intermediazione da parte di un'armeria.

all'acquisto rilasciato dal Questore", pertanto la legge prende in considerazione sia la vendita sia la cessione per i privati, senza ulteriori adempimenti che non sia il rilascio di un porto d'armi o nulla osta. Pertanto, dal punto di vista pratico, basta compilare una semplice dichiarazione in carta libera nella quale far risultare le generalità di acquirente e venditore, le caratteristiche del titolo per l'acquisto (tipo di Porto d'armi, numero del libretto, data e questura o prefettura di rilascio, date degli eventuali rinnovi), le caratteristiche dell'arma (marca, modello, calibro, numero di catalogo nazionale se previsto, matricola), la data e la firma di entrambi. Il documento sarà redatto in due copie (oppure si fa una fotocopia, badando però a riportare le firme in originale), una copia andrà all' acquirente e una al venditore. Anche se non sarebbe espressamente previsto dalla legge, molte questure o commissariati chiedono che il cedente, oltre alla dichiarazione che abbiamo descritto, per depennare l'arma ceduta dalla denuncia alleghi anche una fotocopia fronte-retro del Porto d'armi dell'acquirente, mentre all'acquirente può capitare di sentirsi chiedere fotocopia della denuncia del cedente. In entrambi i casi, le copie in oggetto possono avere lo scopo di semplificare il lavoro dei funzionari di ps, quindi è buona cosa munirsene in anticipo.

(Massimo Vallini)

Preoccupante diffusione di fake news sul recepimento

Vi segnalo il preoccupante diffondersi di fake news *sul recepimento della 477. In particolare,* SkyTg24, *nonostante le molteplici segnalazioni mie e di altri appassionati, continua imperterrita a dire che* "ora è più facile ottenere un'arma", *sia attraverso i social media che con i servizi trasmessi in tv. Vi prego di prenderne nota e dare la dovuta evidenza al fenomeno. A noi non ha mai risposto nessuno di loro, magari a voi risponderanno... Evidentemente il codice deontologico per loro non vale, e possono tranquillamente fare disinformazione.*

Lettera firmata

Persino il "guru" degli intellettuali, Roberto Saviano, si è abbandonato alla disinformazione superficiale sul recepimento della direttiva in materia di armi.

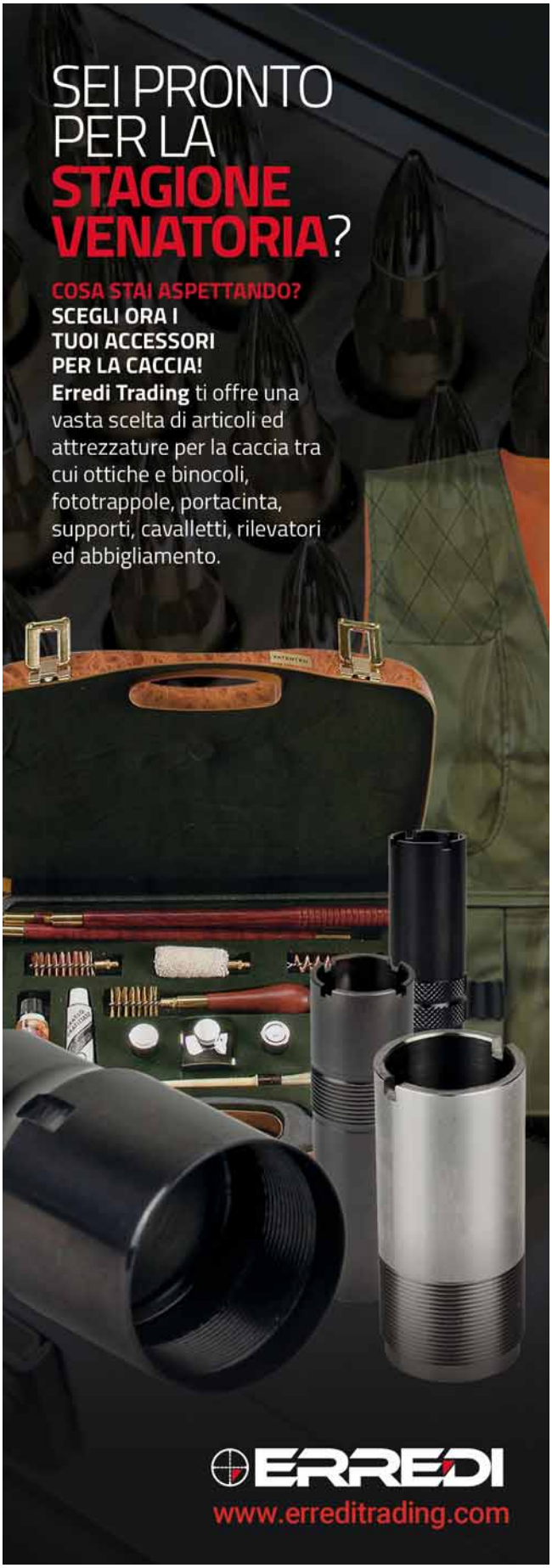
Ne ho scritto sugli editoriali di settembre e ottobre. Credo che chiunque abbia potuto osservare la manovra di disinformazione messa in atto dalla maggior parte dei *media* nei confronti del governo "gialloverde". Non è facile smontarne i presupposti: che non sono poi tanto rivolti direttamente contro le armi e gli appassionati, ma appunto più o meno direttamente contro il governo. E, se ci ha seguito, avrà anche visto che noi di *Armi e Tiro* siamo andati in televisione (personalmente a SkyTg24 e anche a TgCom) per chiarire le cose. Giusto che anche gli appassionati scrivano, si indignino, rappresentino la loro contrarietà. Una goccia nel mare della disinformazione? Può darsi, ma occorre farlo: lanciare semi che non possono che attecchire in un'opinione pubblica che ha ormai scoperto il gioco. **(M.V.)**

OCCHIO SUL MONDO/1

Leonardo vince negli Usa

Si tratta di una gara indetta dall'Us Air force riguardante un ordine di 84 elicotteri Mh-139 (versione militare del noto Aw-139) che andranno a sostituire la flotta di Uh-1N Huey impiegati dall'Usaf per compiti di trasporto, sicurezza e protezione dei siti di lancio per i missili balistici. Inutile sottolineare come sia reputato "strategico" questo compito dal Governo americano. L'Ad di Leonardo, Alessandro Profumo, ha commentato: «*La scelta dell'Mh-139 riconosce in Leonardo un* partner *forte, affidabile e in grado di assicurare un contributo industriale solido e costante negli Stati Uniti dove abbiamo diverse attività produttive*». Questo successo tra l'altro, giunge proprio nell'anno in cui si festeggiano i 70 anni dell'azienda: se non proprio un "regalo" di compleanno, visto l'impegno dedicato da azienda e maestranze per costruire una realtà di eccellenza italiana, di certo bene augurante per il futuro prossimo.Leonardo in questo contratto è in *partnership* strategica con la Boeing che, si occuperà dell'integrazione di alcune componenti mentre l'assemblaggio sarà a cura di Leonardo è avverrà nei propri stabilimenti di Philadelphia. L'Mh-139 è un elicottero polivalente medio biturbina, da 15 posti e con velocità massima di 310 chilometri orari. Con questa affermazione, Leonardo può attendere (a breve) con maggiore serenità l'esito di un concorso del valore ancora più stratosferico (16 miliardi di dollari) e che vede l'azienda nuovamente concorrente: il programma dell'Us Air force T-X per gli addestratori avanzati a getto. Leonardo ha presentato il T-100, basato sull'M-346. L'M-346 è comunque forte, oltre che dell'adozione della nostra aeronautica militare, di ordini internazionali da parte di Israele (30 esemplari), Singapore e Polonia.

L'elicottero Mh-139 realizzato da Leonardo, è risultato vincitore di una importante commessa con l'Us Air force.



C'è il sito del Bnp...

Come è possibile verificare se una pistola sia classificata sportiva o comune senza rivolgermi sistematicamente all'armeria?

Marco Salerno – E-mail

Il sito del Banco di prova (bancoprova.it) consente di verificare in tempo reale se un'arma sia comune o sportiva.

L'unico metodo che abbia validità ufficiale è andare sul sito del Banco di prova di Gardone (bancoprova.it), quindi cliccare su "classificazione" dal menu orizzontale della homepage e, infine, su "armi classificate". Si aprirà una pagina di ricerca che consente di trovare l'arma che si sta cercando selezionando marca, modello, calibro eccetera. Per quella che è la nostra esperienza, possiamo dire che è tanto più facile trovare l'arma che si sta cercando, quanti meno elementi si inseriscono, quindi per esempio il solo nome del modello, eventualmente con il calibro. Provi e vedrà che non dovrà più rivolgersi a nessuno! **(Ruggero Pettinelli)**

La Valmet M76 è da caccia?

Dovrei acquistare una carabina semiautomatica Valmet modello M76 in calibro .308 Winchester. L'attuale possessore dice che quando l'ha comprata era catalogata caccia, però mi dice che con la nuova normatica passerebbe comune. È vero? Ma in ogni caso la potrei portare a caccia?

Patrizio Biondi – E-mail

La Valmet M76 è derivata in modo diretto dall'Ak 47 e, di conseguenza, potrebbe ricadere sotto la categoria B9 della nuova direttiva europea (2017/853) ed essere quindi esclusa dalla possibilità di impiego a caccia. Non essendo più da caccia né essendo stata classificata sportiva, sarebbe comune da sparo. Il condizionale è reso obbligatorio dal fatto che il Banco di prova, attualmente competente a stabilire la qualifica giuridica delle armi, non si è mai pronunciato sulla M76, perché l'arma è fuori produzione e nessuno, di conseguenza, si è preoccupato di fare una esplicita richiesta in questo senso al Bnp. Secondo le direttive a suo tempo emanate dal Banco di prova, perché un'arma semiautomatica sia considerata "somigliante a un'arma automatica" dovrebbe possedere almeno due di queste caratteristiche: calcio ribaltabile o telescopico; impugnatura a pistola; presenza di più di due supporti per ottiche (Piccatinny rail); attacco per baionetta, o baionetta se fissa; lunghezza inferiore a 830 mm; lunghezza canna inferiore a 450 mm; colore verde militare (od green) o kachi (desert tan color). Tralasciando gli evidenti paradossi di una indicazione tecnica che considera possibile cambiare la qualifica giuridica di un'arma a seconda del colore, occorre ricordare che la M76 presenta effettivamente almeno due di queste caratteristiche, cioè l'impugnatura a pistola separata dal calcio e l'attacco per la baionetta. A nostro avviso la cosa più logica per togliersi ogni dubbio sarebbe chiedere la classificazione dell'arma al Banco (lo può fare anche un privato e il costo è modesto), per vedere in quale categoria la faccia ricadere. In attesa che ciò si compia, a nostro avviso la procedura più prudente è quella di considerarla arma comune, quindi in caso di acquisto denunciarla come tale e non portarla a caccia. **(R.P.)**

Quesiti sulle A6 e A7

Approfitto della vostra pazienza e competenza per porvi i seguenti quesiti di carattere legale in merito alla nuova catalogazione A6 e A7 introdotta con il recepimento in data 13/09 u.s. della normativa europea 853/2017: le armi sportive con numero di colpi superiore a 10 nel caricatore diventano automaticamente tutte A7? Può un'arma A7 tornare B9 a tutti gli effetti di legge facendo limitare e certificare da un armaiolo la capacità del caricatore a 10 colpi? Le armi lunghe precedentemente catalogate/bancate a 5 colpi, possono ora montare caricatori da 10 colpi (in particolare nel mio caso una carabina Nuova Jager Mod 99 cal 308 Winchester n. di catalogo 10.843)? In merito alle A6, trovandomi io con il mio Ar 70/90 nella stessa posizione in cui si trovano la maggior parte degli acquirenti che non sono tiratori sportivi posso ancora cederlo? Quanto tempo ho per farlo? Qualora decidessi per una cessione dopo il 31/12/2018, potrei farlo ancora a una normale armeria? Mantenimento dell'arma: potrei ancora metterlo efficacemente in collezione bypassando la futura "licenza di collezione per armi A6" che sembra di difficile concessione?

Renato Scarinci – E-mail

Il Beretta 70/90 rientra nella categoria europea A6.

Rispondendo in ordine ai suoi quesiti: perché un'arma sia A7, deve innanzi tutto essere semiautomatica e a percussione centrale: se, per esempio, si è in possesso di una carabina a leva con serbatoio di 12 colpi, quella non sarà una A7, perché non è semiautomatica. Ovviamente sì, se il serbatoio che fisicamente si trova sull'arma è di capacità inferiore a 10 colpi per le carabine e 20 per le pistole, l'arma non potrà essere A7, mancando il requisito fondamentale. Esatto, come da lei intuito, tutte le armi lunghe che furono classificate con capacità massima del caricatore a 5 colpi, adesso possono legalmente essere dotate di caricatore della capacità di 10 colpi. Per le pistole la capacità passa da 15 a 20 colpi. Per quanto riguarda il suo 70/90 e, più in generale, le armi A6: la cessione ovviamente è sempre consentita, ovviamente se l'acquisto è avvenuto dopo il 13 giugno 2017, per non essere costretti a diventare "tiratori sportivi" sarà necessario venderla entro il 31 dicembre 2018. Se invece l'acquisto è avvenuto prima del 13 giugno 2017, non fa alcuna differenza quando la si venda perché non c'è alcun obbligo di essere "tiratori sportivi". Ovviamente l'armeria sarà sempre autorizzata all'acquisto di una A6. Per quanto riguarda la possibilità di tenere l'arma in una normale licenza di collezione per armi comuni, come prima la questione fondamentale è quando sia avvenuto l'acquisto: se è avvenuto prima del 13 giugno 2017, potrà non solo tenerla in collezione, ma passarla a proprio piacimento tra la denuncia e la collezione e viceversa, senza che alcuno possa eccepire alcunché; se invece l'acquisto è avvenuto dopo il 13 giugno 2017, se entro il 31 dicembre non si sarà iscritto a una federazione sportiva o a un Tsn o a un campo di tiro privato affiliato al Coni, dovrà richiedere la licenza di collezione specifica per armi A6 e A7. **(R.P.)**

Annealing Made Perfect

Macchina per Annealing ad induzione

CONSEGNA RAPIDA GARANTITA

www.armeriaregina.it

ARMERIA REGINA

Via Manin 49,
Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871
fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it

BORE TECH

Quando pulizia è la parola d'ordine!

ARMERIA REGINA
Via Manin 49, 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - Fax. 0438 455882 - info@armeriaregina.it
www.armeriaregina.it

Usare le armi in collezione: occhio...

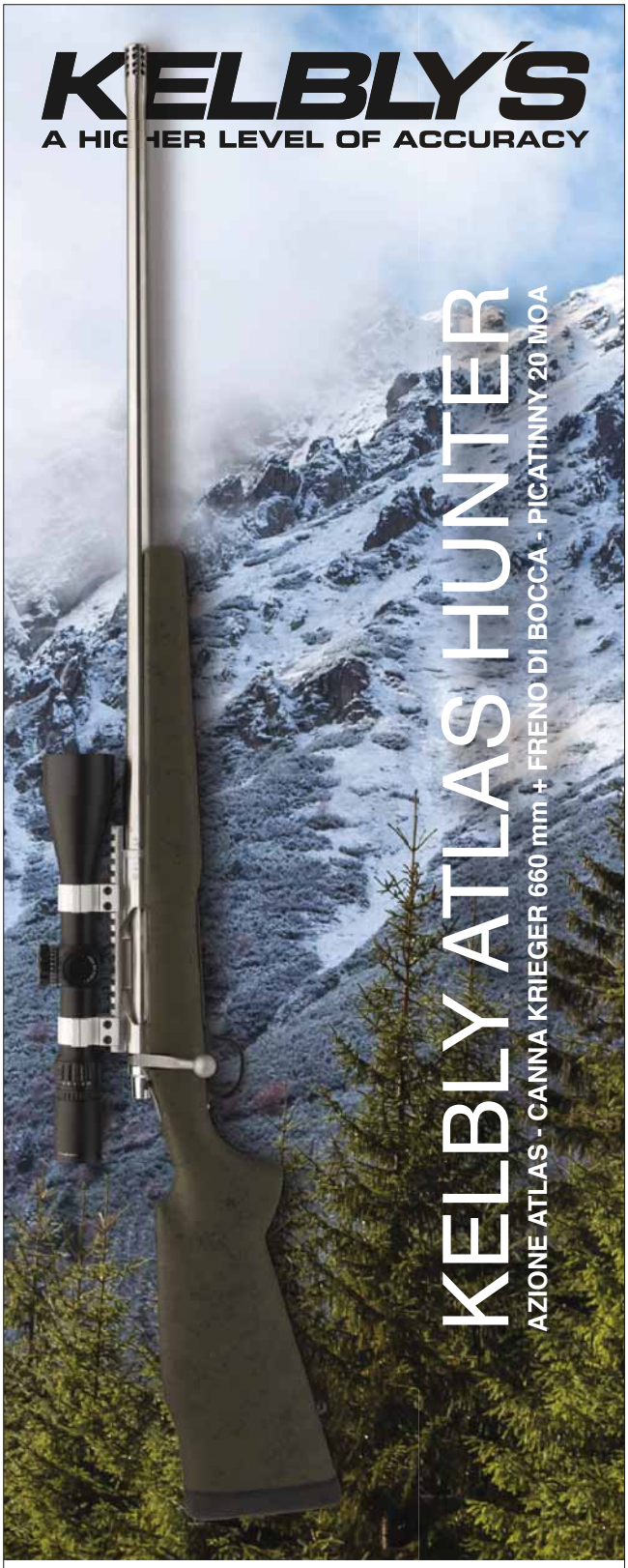
Leggevo sul nuovo compendio in materia di armi redatto dal giudice Edoardo Mori, che le violazioni relative all'impiego delle armi in collezione ammonterebbero a soli 100 euro. È vero?

Lettera firmata

A pagina 45 della nuova sintesi del diritto sulle armi del giudice Edoardo Mori c'è effettivamente scritto che la sanzione sarebbe di soli 100 euro, ma si tratta palesemente di un refuso, in quanto la sanzione, secondo quanto disposto dall'articolo 5 del decreto legislativo 104 del 2018, è invece stabilita in 1.000 (mille) euro. Occorre, tuttavia, intendersi su quale condotta sia sanzionata con questa sanzione amministrativa e ciò è precisato dallo stesso articolo 5 del menzionato decreto legislativo: ricade sotto la sanzione amministrativa il collezionista che non osservi il limite della cadenza di esercitazioni al poligono non inferiore a sei mesi con l'arma in collezione, e/o non osservi il limite massimo fissato di 62 colpi per singola esercitazione. Se, invece, la condotta del collezionista prevede l'omissione dell'obbligo di avviso di trasporto delle armi, previsto dalla circolare esplicativa 557/PAS/U/012678/10900(27)9 del 12 settembre 2018, in particolare se il collezionista medesimo non è in possesso di un porto d'armi, a nostro avviso la fattispecie contestata può debordare molto facilmente nell'ambito penale e in quel caso a essere a rischio è non solo una somma pecuniaria (o eventualmente la prospettiva di una condanna a pena detentiva), ma anche la possibilità di continuare a detenere armi. Occorre anche ricordare che secondo quanto disposto dall'articolo 10 del Tulps, anche nel caso in cui la violazione ricadesse solo ed esclusivamente sulla frequenza d'uso delle armi o sul numero di munizioni consumate, oltre alla sanzione amministrativa prevista, l'autorità di Ps potrebbe anche ritenere che il titolare della licenza ne abbia "abusato" e quindi ritenga logico intraprendere la procedura di revoca. Intendiamoci, con ciò non vogliamo significare che in un Tribunale amministrativo regionale non sia possibile far annullare un provvedimento così draconiano, vogliamo solo far notare che la situazione, in Italia, è di questo tenore e che, quindi, basta un nonnulla per trovarsi in un vortice giudiziario-amministrativo dal quale districarsi richiede soldi e tempo.

Portare le armi in collezione al poligono adesso è previsto dalla legge, ma occorre rispettare una precisa procedura.

Ci permettiamo anche di fare una osservazione specificamente sull'avviso di trasporto delle armi, che secondo la circolare esplicativa sarebbe necessario per movimentare un'arma in collezione da e verso il poligono (anche per i possessori di un porto d'armi...): l'articolo 3 del decreto legislativo 104 del 2018 prevede una procedura agevolata di avviso di trasporto, consistente in pratica in un silenzio-assenso da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, specificando però che tale procedura è prevista "*per il trasporto di armi e parti d'arma tra soggetti muniti della licenza di cui all'articolo 31*", quindi tra produttori e armieri o tra produttori e distributori o tra distributori e armieri eccetera. La procedura "agevolata", da quanto appare, non sembra riguardare i collezionisti e, di conseguenza, per l'avviso di trasporto occorrerà svolgere la procedura prevista precedentemente, quindi domanda in carta libera al questore (tramite il proprio commissariato o stazione carabinieri) che potrà considerarsi accettata solo una volta che sarà restituita vidimata. **(R.P.)**



IMPORTATORE E DISTRIBUTORE UFFICIALE PER L'EUROPA:

ARMERIA REGINA

Via Manin 49 Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871
info@armeriaregina.it
www.armeriaregina.it
www.kelblyeurope.it

La Mark XXII è sportiva

Vorrei che mi aiutaste a capire come sia stata classificata la Beretta-Weatherby modello Mark XXII calibro .22 lr.

Sandro Luperini – E-mail

La Mark XXII fu una delle prime armi a essere catalogate, visto che fu iscritta al numero 14 del catalogo nazionale delle armi. Nel momento in cui fu promulgata la legge sulle armi sportive (n. 85 del 1986), però, nessuno provvide a farla classificare sportiva, fino alla abrogazione del catalogo avvenuta nel 2011. Con il passaggio del servizio di classificazione delle armi in capo al Banco di prova, tuttavia, qualcuno si è preoccupato di classificarla sportiva, con numero di classificazione 13_01098s2.
L'arma è quindi a tutti gli effetti sportiva e tale può essere dichiarata nella denuncia armi del possessore. **(R.P.)**

La Beretta Weatherby Mark XXII è stata classificata sportiva dopo l'abrogazione del catalogo nazionale delle armi.

I pagamenti dei bollettini

Buonasera, avrei da porvi un quesito. Rinnovo porto d'armi uso caccia, consegno la domanda correlata dei relativi bollettini al commissariato e dopo poco mi viene dato il nuovo porto d'armi, ma non sono in possesso dei bollettini, che hanno trattenuto in commissariato. Se ora vengo fermato durante caccia privi di bollettini, in cosa incorro? Grazie

Lettera firmata

Il bollettino per le tasse comprende una ricevuta e una attestazione. La ricevuta resta a lei e l'attestazione va allegata alla domanda. Perciò ha sbagliato a consegnarla. In ogni modo per il primo anno la consegna della licenza prova che la tassa è stata pagata e quindi non si deve allegare alla licenza la prova del pagamento. **(M.V.)**

DAI LETTORI ALLE AZIENDE

Davide Pellizzer, nostro affezionato lettore dal 2005 vuole pubblicare *"un ringraziamento rivolto alla ditta **Paganini**, e in particolare a Davide Bigliardi per la cortesia e la disponibilità dimostrata nei miei confronti. Avevo posto loro alcuni quesiti in merito a una carabina Bushmaster da me acquistata. Prontamente risolti"*.
Giovanni Beccaris di Chivasso (To) ringrazia **Beretta** e l'**armeria Fiorentino** di Chivasso (To) *"per la professionalità e la gentilezza. Ho consegnato il 18 settembre all'armeria un'ottica Burris Ballistic laserscope della nuova serie III, da inviare alla Beretta per una verifica. Neanche dieci giorni dopo l'armiere mi ha comunicato che Beretta gli ha inviato una nuova ottica senza richiedere alcun contributo. E complimenti per la bellissima rivista"*.

Un'ottica Burris Ballistic laserscope III come quella del lettore.

KENTRON
a line by BULL OIL snc
Tel. 0583 29268
Fax 0583 297797
e-mail: info@kentronsport.com
web: www.kentronsport.com
Seguici su:

K-SCOPE HUNTING 1.8x24

Ottica da battuta per tutti i calibri con reticolo a focalizzazione rapida per un'acquisizione veloce e chiara del bersaglio. Impermeabile, antiurto, anti appannamento, finitura opaca, costruita in monoblocco in lega di alluminio, ottica multistrato. Riempimento di azoto e O-ring di tenuta.

Reticolo BDC illuminato

IL NUOVO RIFERIMENTO DELLA CATEGORIA

Ingrandimento: 1-8x / Diametro del tubo: 30 mm / Diametro obiettivo: 24 mm / Reticolo: secondo piano focale / Illuminazione: rossa / Campo visivo @ 100 yard: 35,60 m / Eye Relief: 4"-3.5" / Pupilla di uscita: 11-4 mm / Gamma di messa a fuoco dell'oculare (dpt): -2/+2 / Sistema di messa a fuoco oculare: veloce / Impostazione senza parallasse: 100 yds / Correzione per clic: 1/2 MOA / Intervallo di regolazione della deriva totale: 100 MOA / Intervallo di regolazione dell'elevazione totale: 100 MOA / Peso: 470 g / Materiale: alluminio aeronautico T-6061 / Lunghezza: 252 mm

K-SCOPE TACTICAL 4.0x32

Ottica tattica per tutti i calibri con reticolo a focalizzazione rapida per un'acquisizione veloce e chiara del bersaglio. Impermeabile, antiurto, antiappannamento, finitura opaca, ottica multistrato con 2 weaver standard.

Reticolo CQB illuminato

NUOVO PER IL TIRO TATTICO E SPORTIVO

Ingrandimento: 4.0X / Diametro della lente: 32mm / Illuminazione: rossa / verde / Campo visivo @ 100 yard: 7,20 m / Eye Relief (inch) 3.2 " / Exit Pupil (mm) 8 / Messa a fuoco dell'oculare (dpt): -2/+ 2 / Sistema di messa a fuoco dell'oculare: rapida / Tipo di fuoco: fisso / Impostazione senza parallasse: 100 yards / Correzione per clic: 1/2 MOA / Intervallo di regolazione della deriva totale: 100 MOA / Intervallo di regolazione altezza totale: 100 MOA / Materiale: alluminio aeronautico T-6061 / Lunghezza: 137,5 mm / Peso: 468 g

K-SCOPES By KENTRON

Quando vedremo le 51 ex marina militare?

Vi risulta che le pistole Beretta 51 in dotazione alla marina militare italiana siano state vendute all'asta a una ditta che dovrebbe prossimamente commercializzarle in Italia in calibro 9x21?

Luigi Radina – Belluno

Le Beretta 51 calibro 9 della marina potrebbero giungere sul mercato collezionistico.

Sì, ci risulta che alcune migliaia di pistole Beretta 51 ex marina militare siano state alienate a un importante distributore italiano, il quale parte le rivenderà sul mercato estero e parte le renderà disponibili per il mercato italiano. Questo tipo di cose però generalmente ha tempi piuttosto lunghi, quindi è ben difficile che si veda qualcosa in armeria prima della metà del 2019. **(R.P.)**

Un Beretta S3 arrivato da poco...

L'arma in questione ha matricola 28xxx e l' anno di fabbricazione potrebbe essere o XX oppure XIX. Ho notato che le canne, in acciaio Boehler Antinit , misurano 70 cm e riportano le seguenti punzonature: Psf, Finito*, uno stemma sormontato da * e Pb sormontato da una corona. Inoltre le stesse hanno il grado di strozzatura contraddistinto con la marcatura di una e tre "vere" stelle impresse. Qual è la misura della camera di cartuccia? Che cartucce (bar/grammatura) è consigliabile usare visto la punzonatura Psf*? Perché il valore delle forature e delle strozzature non sono riportati sui tubi? Si può risalire all'incisore?*

Massimo Bonanni - Poggio Mirteto (Ri)

Il sovrapposto è un Beretta (Pb con corona) So3 del 1963 (XIX). I punzoni del Banco di prova di Gardone Val Trompia (lo stemma) indicano che è stato sottoposto alla prova a pressione ordinaria (1.080/1.020 bar) con polvere senza fumo (Psf*, dal 1950 al 2014) e anche provato finito con polvere nera (Finito*, dal 1950). Se non sono riportate le lunghezze delle camere di cartuccia, occorre procedere con una misurazione con un tampone che potrà trovare in un'attrezzata armeria. Tuttavia è certo che il Beretta S3 o So3, definito "Super tiro", aveva canne in acciaio Böhler Antinit lunghe 760 mm, con camere di 70 mm. Dunque potrà utilizzarvi tutte le cartucce lunghe 70 mm a orlo svolto o anche quelle di 67 o 65, con esclusione delle magnum. La bascula, in acciaio al nichel-cromo, è riccamente incisa e le incisioni non sono firmate, non c'è il classico piccione rimesso in argento sulla chiave, contrariamente al modello "Super caccia" So2. Estrattori automatici alloggiati nel monoblocco, parti interne cromate, calcio a pistola e astina in noce scelto, zigrinate a mano. Una foto della bascula sarebbe stata gradita... **(M.V.)**

Monoblocco e canne del Beretta So3 del lettore.

Munizioni "speciali" del passato

Nel lontano 1975, acquistando una delle mie prime pistole (una bellissima S&W 67 con canna pesante che ancora posseggo), mi furono anche raccomandate e date munizioni calibro .38 special con palla di 200 grani tipo Police con palla in piombo round nose, commercializzate, se ricordo bene, dalla Winchester. Nel corso degli anni di tanto in tanto ne ho sparato alcune, ammirandole per la precisione, e poche ormai me ne rimangono. Mi potete dire qualcosa di più su dette munizioni?

Lettera firmata

Il .38 special Super police della Winchester preveveda una palla ogivale in piombo di ben 200 grani.

Nel caso del caricamento per il quale chiede informazioni, le confermiamo che era nel catalogo Winchester (ci risulta sia uscito di produzione alla fine degli anni Ottanta) e il nome esatto era .38 special super police. Il caricamento era a pressioni *standard* (quindi non +P) e prevedeva una palla cilindro-ogivale del peso ragguardevole di 200 grani, in piombo nudo. Secondo i tecnici dell'epoca, questo caricamento aveva una eccellente efficacia terminale su bersagli non protetti ed era spesso preferito ai primi caricamenti a punta cava, anche se non mancarono critiche sul fatto che la velocità subiva un calo piuttosto drastico sparando con *snub nose* di 2 pollici anziché con revolver "combat" con canna di 4 pollici. Anche la Remington offriva il .38 special con palla Lrn di 200 grs, senza però una specifica denominazione del caricamento. Oggi, questo caricamento non è più offerto, per ricrearlo occorre rivolgersi alla ricarica domestica, ma non è facilissimo trovare in giro palle già pronte di questo peso, salvo rivolgersi a quelle previste per i calibri per carabina (diametro .358") come il .35 Whelen eccetera. Volendo, la Lee produce un fondipalle che dovrebbe farle ottenere una palla ogivale a punta piatta in piombo con *gas check*, sempre calibro .358, del peso di 200 grani. Il codice del produttore per questo fondipalle è 90449, può ordinarlo su callister.it. **(R.P.)**

Il misterioso 6 mm Dasher

Vorrei sapere qualcosa di più sul 6 mm Dasher, questo illustre sconosciuto o se approntarete nelle prossime edizioni un articolo riguardante tale calibro come avete fatto per il .30 Br, che è stato un articolo veramente ben fatto.

Antonio Petulla – E-mail

Al momento non siamo in grado di realizzare uno studio sul 6 mm Dasher, stante il fatto che non abbiamo sotto mano nessun possessore di una carabina in tale calibro. Se qualche proprietario volesse farsi avanti, è il benvenuto! Il 6 mm Dasher è un altro mostro "emergente" per il tiro di precisione: si basa sul bossolo del 6 mm Norma Br, nel quale la spalla è portata a 40 gradi e avanzata in modo da lasciare circa metà della lunghezza originaria del colletto. In questo modo si ottiene, secondo i suoi fautori, un aumento di capacità del bossolo pari al 10 per cento ma, secondo i detrattori, si andrebbe a perdere il principale pregio del 6 mm Br, cioè un colletto extra-lungo per trattenere efficacemente le lunghe palle di 6 mm di maggior peso. Tanto è vero che rispetto al *wildcat* originale, che aveva la medesima lunghezza del 6 mm Br, i bossoli 6 mm Dasher prodotti dalla Norma per il mercato statunitense hanno il colletto più lungo di circa 1 millimetro. Come si dice in questi casi, ai posteri l'ardua sentenza! **(R.P.)**

"Collage" di Emilio Castellani

Posseggo un fucile a canne lisce, calibro 12, usato dai mio nonno (nato nei primi del 1900) di cui non trovo nessun riferimento riguardo alla marca. Ne vorrei sapere qualcosa di più, sapere circa il suo valore e a chi rivolgermi per valutare un possibile restauro. Considerate che nella mia cittadina non ho trovato un armeria "affidabile" mi posso tranquillamente spostare nelle province attigue (Pordenone, Treviso, Vicenza, Padova).

Antonio Paniccià Bonifazi – San Donà di Piave (Ve)

Una realizzazione artigianale di Emilio Castellani risalente al 1950, quando si andavano a comprare in bicicletta fino a Lumezzane o a Inzino i "grezzi" da assemblare.

L'arma è stata costruita nel 1950 da Emilio Castellani, artigiano attivo da prima della seconda guerra mondiale sino agli anni '60 del secolo scorso.
Armieri di nome Castellani se ne conoscono quattro, due dei quali, Bruno e il figlio Fabio, originari di Macerata hanno trasferito la loro attività a Gardone Val Trompia (Bs) e hanno realizzato armi di buon livello, con soluzioni originali. A Macerata erano comunque rimasti a gestire un'armeria, attiva sino ad una ventina di anni fa, i parenti di Bruno e Fabio.
Di un altro Castellani di nome Adria (Adriano? O si tratta di una donna?) non sono ancora riuscito a reperire notizie, mentre per Emilio, pur conoscendo l'epoca in cui ha lavorato, non sono riuscito a stabilire un nesso di parentela con gli altri. Resta però il sospetto che si tratti di congiunti. Unico indizio, il suo marchio, invece di essere EC, è MC , corrispondente alla targa automobilistica di Macerata o all'abbreviazione dialettale del nome proprio di Castellani in "Milio".
Come molte armi dell'epoca, costruite dagli artigiani bresciani, anche questa doppietta è, in pratica, un esercizio di assemblaggio di parti semi-finite, prodotte da alcune ditte specializzate, ragione ne sia la presenza di altri punzoni sulle canne e sui piani di bascula. I committenti, in genere armerie di provincia oppure, in alcuni casi, distributori, facevano realizzare le armi su specifiche dei loro clienti, dando la possibilità di scegliere la lunghezza delle canne, le strozzature, le caratteristiche della calciatura e le finiture. Il tutto era molto più economico che non acquistare un'arma di aziende affermate, come Beretta, Bernardelli o, addirittura, fabbricanti stranieri di grido.
Ovviamente la qualità delle armi così realizzate era proporzionata al prezzo di vendita e solo pochi artigiani si differenziavano dalla massa per l'accuratezza del loro lavoro. Quest'arma merita una rimessa in ordine: la sua realizzazione, seppure di tipo molto corrente, è comunque dignitosa e la triplice chiusura quadra Greener la rende, dal punto di vista tecnico, un classico tra le realizzazioni gardonesi.
Per un "consulto" sul da farsi potrebbe rivolgersi, in provincia di Venezia all'armeria Pegoraro sport (tel 041.41.10.82, pegorarosport.com) di Dolo o all'armeria Mion (tel. 335.12.22.747, armeriamion.com) di Scorzé.
Purtroppo, queste doppiette finiscono ogni mese a centinaia sotto il maglio degli stabilimenti di rottamazione e il loro valore commerciale oggi è minimo e di molto inferiore a quello affettivo. **(Alberto Riccadonna)**

A cura di Roberto Patrignani

Siamo così pericolosi?

I "luoghi comuni" in questo mondo vedono i privati cittadini possessori di armi come malati di mente pronti a scatenare sparatorie e stragi, appunto da "Far west" come piace dire ai più (già parlammo delle vere sparatorie del Far west), ma a cambiare questa solita opinione che oggi potrebbe rientrare nella definizione di *fake news* ci potrebbero aiutare due ricerche da poco pubblicate. Anzitutto purtroppo per il mondo siamo già in 7,7 miliardi di abitanti, di questi circa 55 milioni all'anno muoiono a fronte di più del doppio che nascono. Le prime cause di decesso sono ovviamente e per fortuna naturali: cardiopatie ischemiche e *ictus* la fanno da padroni seguono malattie dei bronchi, diabete, eccetera. Le guerre si stima causino, a fronte degli incidenti d'auto che ne provocano 1.250.000, circa 100.000 vittime (dati 2011-2017) ovviamente perché non abbiamo avuto conflitti a livello mondiale, ma regionale. Ora una delle ricerche che abbiamo menzionato è quella appena rilasciata dalla Small Arms survey di Ginevra che, sorpresa, sorpresa propone questo dato sul quale cominciare a riflettere: parlando di armi leggere nel mondo alla fine del 2017 ne risultavano circa 1.013.000.000 in 230 Paesi di cui l'84,6% nelle mani di privati (legalmente e non), il 13,1% da forze armate e il 2,2% da forze di polizia. Giusto per offrire un riferimento: 393.300.000 in Usa, 71.000.000 in India (il secondo paese), 12.700.000 in Francia e 8.600.000 in Italia. Ciò detto, ci sarebbero circa 857.000.000 di armi in mano a privati di cui solo il 12% detenute a titolo legittimo. Questi dati sono ovviamente, come ben indicato dalla ricerca, "indicativi" a causa della diversa disponibilità di dati a livello locale. Certi Stati, per esempio, nel numero comprendono anche armi bianche e aria compressa o armi prodotte artigianalmente. La seconda ricerca che ci interessa, altrettanto attuale, è sulla "Mortalità globale per armi da fuoco 1990-2016": questo studio calcola in circa 251.000 i decessi per armi da fuoco nel 2016 al di fuori delle zone di conflitto. Di questi, il 64% sono omicidi, il 27% suicidi e il 9% morti accidentali. Sei Paesi al mondo concorrono per ben la metà (50,5%): Brasile, Usa, Messico, Colombia, Venezuela e Guatemala. Di questi, ben il 32% è diviso tra Usa e Brasile. Le vittime più numerose sono i giovani maschi nella fascia di età 20-24 anni e in genere il *trend* è in decrescita di circa 0,9% a fronte di un incremento di armi dell'1%. A livello locale i tassi variano enormemente non solo per la disponibilità di armi, ma per traffico illecito di droga, abuso di stupefacenti incluso l'alcool, presenza di culture sotto-criminali, diseguaglianze sociali accentuate e mancanza di fondi per la cura di malattie mentali. Si pensi, a questo proposito, che in Paesi che riteniamo ricchi e che quindi dovrebbero essere più vivibili quali Australia, Canada, Francia, Germania e Svezia, i suicidi sorpassano ◗

L'Unione europea sta attuando una politica di scientifico disarmo dei propri cittadini, legali detentori di armi. Viene legittimo chiedersi perché...

notevolmente gli omicidi anche di 6 o 7 volte. Quindi cosa ne possiamo desumere? Anzitutto la zona Europa ha *trend* decisamente meno drammatici, non solo di quanto si voglia far sembrare, ma anche congrui con dati fondamentali: lo stile di vita, la cultura e l'assenza di disuguaglianze sociali estremamente marcate. I suicidi, fermo restando che non esiste un "dovere" alla vita ma un "diritto", sono una drammatica scelta individuale che potrebbe essere drasticamente ridotta non togliendo le armi, ma con strutture di supporto sociali più presenti e finanziate. Allora questa direttiva disarmista Europea che ci hanno rifilato da cosa viene giustificata? Possiamo propendere per due versioni: la prima è la solita incapacità dell'apparato politico europeo di avere una conoscenza del tessuto sul quale opera che è diverso dal resto del mondo, la seconda che al contrario sappiano molto più di quello che ci vogliono dire e che le prospettive future sociali ed economiche europee siano destinate a un collasso sociale tale, da giustificare la necessità di avere una popolazione "disarmata" di più facile gestione. Il futuro della popolazione europea è infatti solo nelle mani dell'immigrazione a causa della bassa natalità che vedrebbe Italia e Germania, per esempio, calare di popolazione di un 16% e 18%. La Francia potrebbe divenire il primo Paese musulmano in Europa avendo quasi il 9% della popolazione mussulmana, circa 6.000.000: considerando che il presidente Macron ha preso al primo turno circa 8.700.000 voti, l'ipotesi futuribile non è così assurda. L'errore fondamentale che si sta compiendo è pensare che si sia tutti uguali, mentre solo la consapevolezza delle diversità porta alla loro comprensione e soluzione. Le attuali tendenze sociali anti immigrazione ne sono una chiara evidenza e, quindi, un'economia stagnante con bassi redditi e poche o ridotte possibilità lavorative accompagnate da una immigrazione regolata da un "buonismo" sono proprio quegli elementi che possono portare alle scelte politiche di avere una popolazione più controllabile.

OCCHIO SUL MONDO/2

Un nuovo calibro per l'Us army?

Avevamo parlato in precedenza del programma Ngsar, volto a trovare una nuova Lmg destinata a sostituire nel futuro la mitragliatrici leggere di squadra M249 Saw, ma utilizzante una nuova munizione più potente e prestante del 5,56x45. Poi, l'Us Army sembrò interessata di conseguenza e vista la nuova munizione da svilupparsi, anche a un fucile d'assalto.

Scopriamo adesso che il programma Ngsar che è diventato nel frattempo Ngsw – Next generation squad weapons (Armi di squadra di prossima generazione) è adesso suddiviso in Ngsw-R (Ngsw - Rifle) e Ngsw-Ar (Ngsw - Automatic rifle): Rifle per sostituire gli M16/M4 e Ar per sostituire le M-249. Comprensibile un certo smarrimento nel rincorrere tutti questi acronimi...

Per fucili d'assalto e mitragliatrici, l'Us army si starebbe orientando verso un 6,8 mm.

Una novità è che è adesso "ufficiale" il fatto che l'Us Army cerchi, oltre all'arma automatica di squadra prevista, anche un nuovo fucile d'assalto per andare a sostituire le attuali ordinanze.

Secondariamente e a riguardo della variante Ngsw-Ar, ricompare l'alimentazione a nastro inizialmente esclusa. Entrambe poi, avranno identica e intercambiabile munizione. Nella richiesta si specifica che la munizione 6,8 millimetri comune per le due armi, verrà provvista dal Governo. Si tratterebbe nello specifico, della "6,8 mm general purpose (Gp)" designata ufficialmente Xm1186 ma, attenzione, non si tratta della 6,8 Spc Remington.

A cura di Concezio Alicandri-Ciufelli

"Giornalettismo"

La stampa di questo periodo sta dando prova, mai come ora, della totale inettitudine di molti giornalisti. A detta loro ormai la mattina quando si esce bisogna mettere giubbetto antiproiettile ed elmetto, perché l'Italia è diventata teatro di guerriglia urbana con uso specifico di armi legali da guerra il cui scopo è uccidere a km di distanza un malcapitato.

Il bello è che certo giornalismo continua imperterrito l'opera di disinformazione persino dopo essere stato smascherato (e già è toccare il fondo).

La caccia è diventata una *roulette* russa, in una battuta quello che rischia meno sembra essere ormai il cinghiale, eppure le statistiche dicono che gli incidenti di caccia sono molto rari (1 incidente su 5.000 cacciatori contro 1 incidente stradale ogni 214 guidatori). Anche l'etica venatoria che impone l'uso di calibri adeguatamente potenti per evitare inutili sofferenze all'animale è diventata una favoletta ed è solo una scusa per portarsi dietro la solita arma "da guerra" (non hanno ancora ben capito la differenza tra automatico e semiautomatico, ma del resto da parte della solita stampa che negli anni di piombo febbrilmente scriveva della micidiale P38 special non ci si può certo aspettare un qualche miglioramento). Ormai se si spara con arma illegale ciò che viene riportato e messo in evidenza dalla stampa d i mass media è "per il parcheggio".

Se nel Chietino una famiglia è ostaggio di una banda di criminali, viene pestata, a una donna viene tagliato il lobo dell'orecchio, quello che conta è riportare dichiarazioni del padrone di casa nelle quali sconsiglia l'arma da fuoco (poi comunque ritrattate in seconda battuta). Facendo ancora un piccolo passo indietro, se un razzista con problemi mentali spara per la strada a Macerata, la colpa è solo della Glock. In un sondaggio fatto sul gruppo Facebook "Difesa dei legali possessori di armi", il giornale "La Repubblica" con oltre 400 voti negativi e "L'Espresso" con 92 salgono sul podio della disinformazione e dei giornali meno amati dagli oplofili.

Mi sento di consigliare, se non si prende sonno, invece di contare le pecore contare le fandonie che stanno dicendo per quanto infinite siano diventate. Noi legali possessori è vero che spariamo (ovviamente dove è lecito farlo) ma ormai c'è chi le spara più grosse di noi.

Sull'informazione in materia di armi, la stampa non specializzata non perde occasione per dare di sé una immagine imbarazzante.

OCCHIO SUL MONDO/3

Svizzera: via alla raccolta firme per il referendum

In Svizzera è stato dato il via alla raccolta delle firme per un referendum abrogativo della normativa nazionale di recepimento

In Svizzera è partita la raccolta di firme per abrogare il recepimento alla direttiva 2017/853.

della direttiva in materia di armi 2017/853. Le firme necessarie sono 50 mila e i cittadini hanno tempo fino al 17 gennaio 2019 per raccoglierle. Secondo Luca Filippini, presidente della Comunità di interessi del tiro svizzero (Cit) "*La Cit rappresenta un totale di quasi 200 mila soci. Siamo in grado di raccogliere le 50 mila firme necessarie, siamo preparati e gli argomenti sono a nostro favore*".

a cura dell'avvocato Gabriele Bordoni

Le "solite" valutazioni discrezionali

Consiglio di Stato, sezione III, 11/06/2018, n° 3502

La sentenza in commento attiene al tema del vaglio discrezionale che l'Autorità amministrativa opera in sede di valutazione dei requisiti soggettivi posti a fondamento di un provvedimento che autorizza la detenzione e il porto di armi.

Con sentenza n° 842 del 1° giugno 2015 il Tar della Toscana ha respinto il ricorso proposto da un soggetto avverso il provvedimento del prefetto della provincia di Firenze impositivo del divieto di detenzione armi ai sensi dell'articolo 39 Tulps, con l'ordine di vendere o cedere le armi, già sottoposte precedentemente a sequestro cautelativo, a persona non convivente entro 150 giorni dalla notifica del decreto stesso, poiché veniva ritenuta la sussistenza di rapporti conflittuali e di liti violente tra il ricorrente e la convivente con la quale era in corso un procedimento di separazione.

Il ricorrente ha impugnato altresì il Decreto n° 4285 del 20 febbraio 2014 emesso dal questore di Firenze con cui si disponeva che la licenza di porto di fucile per uso di caccia intestata al ricorrente veniva sospesa di validità in attesa dell'esito del procedimento penale di primo grado e comunque fino al periodo di vigenza del richiamato decreto prefettizio".

Il Tribunale amministrativo in primo grado aveva rilevato che nel caso di specie, le valutazioni compiute dalla prefettura di Firenze costituivano espressione di quella valutazione puramente probabilistica (e cautelativa) richiesta dalla giurisprudenza e non presentavano certamente quegli aspetti di evidente illogicità o di travisamento dei fatti che potrebbero legittimarne l'annullamento giurisdizionale.

In particolare, assolutamente rilevante e decisiva, nella prospettiva della revoca del provvedimento che autorizzava il ricorrente alla detenzione delle armi, era l'esistenza di una forte conflittualità tra il ricorrente e la sua ex convivente - quale emerge chiaramente dalla stessa ordinanza del Tribunale distrettuale del riesame di Firenze chiamato a pronunciarsi sull'impugnazione dell'ordinanza in questione - che ha delineato un quadro ostativo e incompatibile con quella valutazione prognostica in ordine al corretto uso delle armi che è alla base del rilascio dell'autorizzazione alla detenzione di armi.

Inoltre dal giudice di prime cure veniva ritenuto irrilevante il fatto che la convivenza del ricorrente con la sua ex compagna fosse cessata nell'agosto del 2011, in quanto se è vero che tale mutato stato di cose può verosimilmente aver determinato minori occasioni di conflittualità, allo stesso tempo non può escludersi che questa permanga nonostante la cessazione della convivenza, soprattutto quando, come nel caso di specie, la presenza di figli imponga ai due soggetti di relazionarsi reciprocamente.

Avverso tale decisione l'odierno ricorrente proponeva appello avanti al Consiglio di Stato denunciando il travisamento del fatto ed eccesso di potere per carenza di istruttoria con riferimento alla violazione dell'articolo 39 del Tulps, attesa l'infondatezza delle accuse mosse nei suoi confronti e smentite dal provvedimento del Tribunale del riesame di Firenze sopra citato.

Va preliminarmente ricordato che in materia di detenzione e porto d'armi si è formata una ormai univoca giurisprudenza che afferma l'assenza di posizioni di diritto soggettivo con riguardo alla detenzione e al porto di armi, costituendo tali situazioni eccezioni al generale divieto di cui articolo 699 cp e all'art. 4 comma 1, legge 18 aprile 1975 n° 110. In tal senso, si deve ritenere che l'Autorità di pubblica sicurezza gode ➧

di ampia discrezionalità nel valutare la sussistenza dei requisiti di affidabilità del soggetto nell'uso e nella custodia delle armi, a tutela della pubblica incolumità; ai sensi degli artt. 11, 39 e 43 del Tulps, il compito che esercita l'Autorità non è di tipo sanzionatorio, né tantomeno punitivo, ma di natura cautelare, consistente nel prevenire abusi nell'uso delle armi a tutela della incolumità privata e pubblica.

Pertanto, ai fini della revoca dell'autorizzazione e del divieto di detenzione di armi e munizioni, non è necessario che sia stato accertato un determinato abuso delle armi da parte del soggetto raggiunto dal provvedimento prefettizio, ma è sufficiente la sussistenza di circostanze che dimostrino come questi non sia del tutto affidabile al loro uso: ne consegue che, stante l'ampia discrezionalità dei provvedimenti inibitori, non è neppure necessaria la presenza di una lampante e palese animosità, bastando piuttosto che nei provvedimenti siano presenti elementi idonei a far ritenere che le valutazioni effettuate dall'Autorità non siano irrazionali o arbitrarie (Consiglio di Stato, sezione I, 11 aprile 2018, n° 943; Consiglio di Stato, sezione III, 17 maggio 2018, n° 2974).

Inoltre, il Rd 18 giugno 1931 n° 773, non individua tassativamente le ragioni ostative al rilascio e alla permanenza dei titoli abilitativi, ma autorizza l'Amministrazione allo svolgimento di valutazioni discrezionali ad ampio spettro che diano la prevalenza alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica rispetto a quelle del privato, sì che non possano emergere sintomi e nemmeno sospetti di utilizzo improprio dell'arma in pregiudizio ai tranquilli ed ordinati rapporti con gli altri consociati (Consiglio di Stato, sezione I, 13 marzo 2018, n° 617).

Va infine rilevato che il divieto di detenzione di armi, munizioni ed esplosivi non implica un concreto e accertato abuso nella tenuta delle armi, risultando sufficiente che il soggetto non dia affidamento di non abusarne, sulla base del prudente apprezzamento di tutte le circostanze di fatto rilevanti nella concreta fattispecie da parte dell'Autorità amministrativa competente (Consiglio di Stato, sezione III, 10 ottobre 2014, n° 5039; sezione III, 31 marzo 2014, n° 1521; sezione VI, 10 maggio 2006, n° 2576).

Sulla base di queste considerazioni nonché dei principi di diritto contenuti nella folta giurisprudenza in materia, i giudici amministrativi di secondo grado hanno respinto l'appello del ricorrente per infondatezza e confermato la validità dei provvedimenti amministrativi.

Il Consiglio di Stato è tornato a pronunciarsi sulla discrezionalità valutativa sottesa al rilascio di un porto d'armi.

UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

Freno di bocca, canna liscia e munizione spezzata

ErwinSch: "Possiedo un Derya Lion Spx106, sul quale è installato un freno di bocca. Il mio dubbio è questo: nonostante il fucile si sia comportato bene con munizioni a palla, ho qualche dubbio nell'uso della munizione spezzata; gli intagli nel freno di bocca secondo me sono abbastanza grandi da interferire con i pallini o con la borra di plastica; inoltre ho notato che al passaggio della palla in piombo, si producono delle piccole scaglie di piombo "rasate" via dalla palla.
Naturalmente potrebbe anche essere che il tempo che impiegherebbero i pallini a passare sia troppo breve per permettergli di espandersi in maniera sufficiente a trovare un ostacolo negli intagli.
Aggiungo che l'utilizzo con munizione spezzata sarebbe comunque limitato al buckshot".
Ranger.78: "Per il quesito, una domanda me la faccio io... a che serve un freno di bocca su un 12? Forse uno spegnifiamma...".
Mk1: "penso che sia una cosa simile... ultimamente vanno molto di moda sui semi automatici/pompa tattici, qualcuno li chiama anche breach door perché con munizioni speciali le forze dell'ordine e i militari li usano per fa saltare i chiavistelli e le cerniere delle porte".
ErwinSch: "In effetti, me lo avevano "venduto" come freno di bocca/spegnifiamma; cercando il modello di fucile, nella maggior parte delle inserzioni di armerie o privati, viene definito così. È interessante apprendere invece il suo scopo reale, di evitare sovrapressioni in canna utilizzando il fucile con la volata appoggiata; Questo mi spiega anche il perché su alcuni di questi oggetti si trova una zigrinatura sulla parte terminale, immagino per avere un buon "grip" quando lo si appoggia. Adesso che so a cosa serve, rimane il dubbio iniziale: può interferire con le munizioni spezzate? (Buckshot)".
Ranger.78: "Lo hanno provato su A&T... sia con palla unica sia pallettoni... non hanno riscontrato problemi...".
Ordnance: "A me è capitato di utilizzare fucili a pompa o semiauto con rompifiamma di questo genere e posso dire di non aver riscontrato particolari problemi. Dopo un impiego intensivo può capitare che vi sia un leggero deposito di materiale plastico delle borre nella parte frontale degli intagli del rompifiamma, ma questo è tutto. Ovviamente l'unica accortezza che mi sento di consigliare, nel momento in cui si decide di utilizzare munizionamento a pallini, è quello di scegliere cartucce dotate di borra contenitore. Con i pallettoni il problema non c'è".
massimo_vallini: "Il breacher è differente dallo spegnifiamma: ha in genere una sorta di dentatura che si appoggia sul cardine della porta per spararvi un particolare tipo di proiettile in cemento destinato a romperlo. I fori radiali, ampi, servono a evitare sovrappressioni proprio durante quest'impiego".

Nobel sport Sp3

Adri55: "mi hanno consigliato di usare questa polvere per il .357 magnum, qualcuno ha esperienza (sicuramente)? È complicato dosarla con dosatori volumetrici? Insomma insegnatemi un po'... sono

un esperto ricaricatore... dall'aprile scorso!".

Tascopropoint: "Mai usata, e comunque ti serviranno palle Fmj o Sjsp (con solco di crimpaggio!!), niente lega. Ho trovato dosi da 13,0 grs a 16,2 grs, innesco small pistol (evita i Fiocchi!!) niente magnum, crimpando bene nel solco. Parti sempre... dal basso, per salire sei sempre in tempo. Al solito, fanne piccoli lotti, 5/10 per, salendo di 0,2 grs e arrivando a 14,0 grs, deciderai tu se salire ancora. Per distinguere i vari lotti, usa pennarelli vetrografici, ci colorerai gli inneschi, e i minipost-it per le dosi. D'obbligo scatola in plastica da 100 colpi".

FilippoMo: "Personalmente te la sconsiglio per vari motivi: 1. Essedo doppia base con alti dosaggi per il calibro è altamente erosiva e comporta precoce usura anche delle altre parti oltre la canna; 2. Le ricariche diventano decisamente costose e quindi antieconomiche; 3. In condizioni di bassa luminosità la vampata è decisamente fastidiosa (sembra un mini lanciafiamme); 4. La performance non granché migliore di altre polveri che stressano decisamente meno l'arma, mi riferisco alle velocità raggiungibili".

Cisco60: "Se Filippo è riuscito a instaurarti un dubbio e non sei più tanto curioso di provarla, mi sentirei di consigliarti la FRex Green. Fino a ora usavo la VV 320/340 ma ieri, per la prima volta ho usato la Fiocchi notando, nello specifico, come sia assolutamente sovrapponibile (sensazioni personali, nessuna base scientifica e misurazioni). Forse un po' più "dolciastra"".

Tascopropoint: "Ma ...il dubbio che volesse "qualcosa" di più delle solite carichette, senza arrivare alle full loads, con N110/H110, vi ha almeno sfiorato? Dubito molto che usandola saltuariamente, come accade di solito, possa provocare... tanti sfaceli! Sappiamo bene che in tanti prendono i .357 e li usano con dosi del .38 special, stessa cosa col .44 magnum!".

FilippoMo: "La Sp3 è nella classe 296, naturalmente dipende da quanti colpi spari: quando tiravamo di revolver, cento colpi al weekend (a testa) erano abbastanza normali. Con questo ritmo l'arma non ti dura un anno usando la Sp 3. Ho visto foto in cui il forcing cone era malamente eroso con 2.000 colpi. Nel .44 magnum carichiamo proiettili di 255 grani a 1.300 fps usando la Tecna(n). Complessivamente abbiamo sparato decine di migliaia di colpi e le armi sono ancora in buono stato. Se ti servono cariche massime tutte le volte forse dovreste optare per un calibro più potente".

Alpha63: "La 296 ahche con cariche full lasciava la canna pulita, e non era affatto fumosa. Il cono di forzamento in 10 anni è rimasto intatto, sparavo 100-200 colpi al mese".

FilippoMo: "Erosiva e fumosa non sono la stessa cosa. Cento colpi al mese non è lo stesso di 100 colpi a weekend. In ogni caso dipende anche dal tipo di arma avendo solo S&W non abbiamo mai usato cariche esasperate in modo continuativo. Per le prove alle silhouette ho caricato palle da 310 grs con N110 sui 1.300 fps. Ci sono ancora le impronte sulla sagoma del tacchino (150 metri dal bersaglio). Tuttavia l'uso era limitato. Questi problemi sono irrilevanti se spari con un fucile tipo Marlin in cui non esiste il fenomano del gas cutting eccetera".

Tascopropoint: "Sapevo che la cosa più deleteria fosse l'uso continuo di palle leggere, 110-125 grs Sjsp, causa del famigerato flame cutting. Il mio Tsn non permette nulla oltre i 63 kgm, essendo a "cielo aperto", e in tanti si sono dovuti adattare, tranne usare cartucce di fabbrica. La W296 è in armadio da qualche anno, in attesa di andare finalmente in cava, ma sciropparmi 50+50 km...".

AFFIDABILITÀ E PRECISIONE

SENZA CONFRONTI

EURO 895*

Cal. .223 Rem. • **6,5 Creedmoor** • .308 Win.
Canna pesante bottonata in acciaio al carbonio brunita lunghezza cm 61 (cal. .223 R. e 6,5 Cr.) e cm 51 (cal. .308 W.)
Volata filettata con ghiera coprifiletto (diametro mm 20.8) • Calciatura ventilata in sintetico con calciolo in gomma, inserti antiscivolo e finitura FDE (*Flat Dark Earth*) • Scatto "X-Mark Pro Adjustable" regolabile esternamente da gr a 2.300 a 1.150

Remington

This is Remington Country.

ariazioni legate al cambio Euro/Dollaro. Prezzo aggiornato: *listino.paganini.it*